

L'INTERVENTO Presente anche il ministro delle Politiche agricole Patuanelli

«Le nuove tecnologie aiutino a ridurre l'impatto ambientale»

●● Il futuro del vino italiano, la sua crescita e anche la sua tutela passano dalle nuove tecnologie. Il ministro per le Politiche agricole Stefano Patuanelli ha spalancato le porte a questo percorso che, ha sottolineato, «va supportato con le risorse adeguate», mentre il mondo della ricerca ha già pronti nel cassetto una serie di strumenti che fanno di quel percorso una strada in discesa. Serve compiere il passo successivo, cioè avere norme che facilitino l'impiego di quelle tecnologie, oltre a un maggior dialogo tra mondo della ricerca, imprese e consumatori.

Sono queste le «Nuove frontiere della viticoltura», riprendendo il titolo del convegno organizzato ieri da Coldiretti nell'ambito della Vinitaly Special Edition: tecnologie che permettono al settore di crescere e al made in Italy di tutelarsi da quella che lo stesso Patuanelli, intervenendo al convegno, ha definito «omologazione. Stiamo assistendo alla messa in discussione della diversità in agricoltura, dell'eccellenza, della distintività. Dobbiamo opporci alla "one diet", la dieta unica che ci porta verso prodotti sintetici. Il prodotto della terra è il migliore che abbiamo e le nuove tecnologie», ha detto il ministro, «devono consentire ai produttori di creare eccellenze impattando il meno possibile sull'am-



All'assaggio Il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli

biente». Che è di fatto quanto ci chiede l'Europa con il Green Deal e Farm to Fork. «Ma per produrre rispettando l'ambiente», ha detto Attilio Scienza, professore dell'università di Milano, «non basta essere biologici, perché così non si raggiungono gli obiettivi europei. Sono necessarie innovazione digitale e nuove tecnologie: dobbiamo cioè passare attraverso il miglioramento genetico, che però è un lavoro che viene poco compreso perché non lo si conosce abbastanza».

Le opportunità di queste tecnologie, e in particolare del genoma editing, le ha spiegate Mario Pezzotti, professore di Genetica agraria all'università di Verona: «Modificando uno o alcuni genomi, la pianta diventa più

resistente ai parassiti e resiliente ai cambiamenti climatici, tecnologie che permettono di arrivare più velocemente a ottenere varietà migliorate».

«C'è preoccupazione per la carenza di difesa del comparto», ha ammonito il governatore del Veneto Luca Zaia, aggiungendo che «noi ci occupiamo poco di diplomazia commerciale, che significa anche difesa dell'identità: tutelare un prodotto significa difendere l'identità di un popolo». Una questione sollevata anche dal segretario generale della Coldiretti Vincenzo Gesmundo, ma c'è anche una questione culturale, come ha spiegato l'enologo Riccardo Cotarella: «È necessario portare nel settore scienza e cultura».

Francesca Lorandi